

La voce di testimoni privilegiati. Per una mappa delle questioni rilevanti sui percorsi di IeFP. A colloquio con Emmanuele Crispolti di INAPP

GIUSEPPE TACCONI¹ - GUSTAVO MEJÍA GÓMEZ²

L'articolo nasce dalla rielaborazione di un'intervista al dott. Emmanuele Crispolti, ricercatore dell'INAPP (ex-ISFOL) che ha curato diversi monitoraggi dell'IeFP e presenta una mappa aggiornata delle questioni più rilevanti per il sistema.

The article comes from the re-elaboration of an interview with dr. Emmanuele Crispolti, researcher of the INAPP (National Institute for Analysis of Public Policies) who has been involved in several monitoring of the VET system and presents an updated map of the most relevant issues on this topic.

Introduzione

L'INAPP (Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche), evoluzione dell'ISFOL, è un Ente pubblico di ricerca che da sempre lavora sui temi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), mercato del lavoro e politiche sociali. Con l'evoluzione da ISFOL a INAPP, l'istituto ha mantenuto i suoi ambiti d'indagine, coltivando una particolare attenzione alla costruzione di un sapere sulle filiere formative, in un'ottica fortemente orientata a fornire indicazioni ai decisori politici (*policy advice*). Le ricerche e gli studi, che in passato venivano realizzati soprattutto a supporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (MLPS), vengono oggi posti in modo più ampio a servizio di tutto il sistema politico.

Questo contributo dà conto di una recente conversazione con Emmanuele Crispolti, ricercatore INAPP che da molti anni si occupa di IeFP e contribuisce alla realizzazione del monitoraggio annuale che da quindici anni fornisce dati approfonditi e dettagliati sul sistema di IeFP a livello nazionale e regionale³. Il

¹ Università di Verona, giuseppe.tacconi@univr.it

² Formatore, Verona, comfor.gm@gmail.com.

³ L'intervista, realizzata dal primo autore, il 1 febbraio 2018, è stata sbobinata dal secondo autore e successivamente analizzata dai due autori per far emergere le principali tematiche in essa presenti. Nel testo dell'articolo vengono riportati ampi stralci che possono dar conto dello sviluppo dei vari temi. Sul testo dell'intervista, che non è stato rivisto dal soggetto intervistato, si è intervenuto lievemente per ridurre il carattere del parlato e rendere il testo pienamente comprensibile.

punto di vista guadagnato dal nostro ricercatore è davvero molto articolato. Dalla conversazione emerge una sorta di mappa delle questioni più rilevanti relative al sistema. I dati raccolti e analizzati sono stati suddivisi in tre punti: il primo punto riguarda una panoramica generale sul sistema nelle sue varie articolazioni; il secondo punto svilupperà la questione degli esiti formativi ed occupazionali di questo segmento dell'offerta formativa; il terzo punto formulerà alcune raccomandazioni rivolte in generale al sistema e in particolare agli Enti accreditati dalle Regioni. Ampi stralci tratti della conversazione verranno arricchiti dall'inserimento di riferimenti bibliografici e di link ai documenti nominati.

La tenuta del sistema

Il problema del reperimento dei dati

Non è facile, in Italia, reperire dati affidabili sul sistema di IeFP, anche se, negli ultimi anni, la situazione è decisamente migliorata:

Nel nostro Paese le basi dati sulla Formazione Professionale sono ancora carenti. Nello studiare l'IeFP ci si deve prima di tutto costruire un'informazione che in partenza non esiste; solo dopo si possono formulare riflessioni e considerazioni. La situazione recentemente è migliorata, anche perché il Ministero del Lavoro ha agganciato la produzione delle informazioni al riparto delle risorse finanziarie determinando un forte miglioramento nella qualità dei dati. Questo, ovviamente, ha spinto le amministrazioni a fornire informazioni più dettagliate e con un maggiore grado di disaggregazione. Noi abbiamo spinto l'acceleratore, un po' per volta, anno per anno, chiedendo sempre un maggiore dettaglio, una maggiore disaggregazione dei dati, favorendo anche la crescita dei controlli incrociati tra i dati delle diverse annualità; questo ci ha portato a raffinare molto la qualità dei dati. Adesso, quando esistono elementi d'incoerenza, il contatto continuo dei ricercatori con i referenti regionali consente di ottenere un dato congruente e sostanzialmente esatto [...]. Il miglioramento c'è ma non è attribuibile all'anagrafe dello studente, che dovrebbe costituire lo snodo dell'intero processo di produzione dei dati. L'anagrafe è partita con grandissime aspirazioni, ma poi ha avuto varie difficoltà, soprattutto ai forti vincoli imposti dalla legge sulla privacy, necessaria a tutelare i soggetti, ma che, per come sono stati gestiti in questi anni, hanno minato le finalità dell'anagrafe degli studenti ridimensionandone le possibilità di utilizzazione. [...] Certamente anche sul fronte delle scuole che fanno IeFP il dato si è andato affinando: noi facciamo controlli di coerenza su tutti i dati che ci pervengono dalle Regioni. I referenti regionali fanno da collettori delle informazioni della propria amministrazione e quindi esercitano già un primo filtro fondamentale. Noi facciamo un secondo livello di filtro. Anche i dati che riguardano le scuole sono disaggregati per tipologia di percorsi, per singola qualifica, per età dell'allievo, per sesso e per altre variabili utili all'analisi.

I dati che riguardano l'IeFP sono generati prevalentemente dalle Regioni. Al Servizio Statistico del MIUR sono accessibili solo parzialmente. Ad esempio, sul Portale Unico dei Dati della Scuola del MIUR (<http://dati.istruzione.it/opensdata/>) compaiono solo i percorsi di IeFP in regime di sussidiarietà complementare, ma i dati non corrispondono a quelli del monitoraggio sull'IeFP.

Tra offerta ordinamentale e offerta sussidiaria

In ogni caso, il quadro sul sistema che emerge dall'ultimo monitoraggio (INAPP, 2017) indica un sostanziale consolidamento dei percorsi di IeFP sul territorio nazionale, con qualche apertura anche in Regioni dove fino a poco tempo fa il sistema non era ancora presente e dove l'IeFP comincia a esistere almeno nella versione sussidiaria o in quella del duale, con la reintroduzione in questo caso degli Enti accreditati dove il sistema era stato in precedenza smantellato o non era mai partito.

In attesa delle novità che gradualmente verranno introdotte dal decreto legislativo (D.lgs.) sulla revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale (IP) e sul loro raccordo con i percorsi di IeFP, l'offerta ordinamentale di IeFP si articola in offerta in capo alle Regioni, offerta sussidiaria integrativa e offerta sussidiaria complementare:

Questi anni sono stati caratterizzati dalla compresenza di tre tipologie di offerta: quella dell'IeFP "tradizionale", realizzata dagli Enti di Formazione Professionale accreditati dalle Regioni, quella della sussidiarietà integrativa e quella della sussidiarietà complementare. Le offerte in regime di sussidiarietà integrativa hanno agganciato l'IeFP ai percorsi degli Istituti Professionali, con la conseguente esplosione di numeri; quando questa forma di sussidiarietà è partita, c'è stata un'impennata verticale dei partecipanti a questa tipologia di percorso. La sussidiarietà complementare, che sostanzialmente replica il modello delle agenzie all'interno delle scuole, è stata scelta da poche Regioni; il grosso di questa tipologia di offerta si trova in Lombardia, Veneto, Sicilia e Friuli Venezia Giulia; si tratta di una modalità molto interessante ma circoscritta dal punto di vista numerico. Ora, con il D.Lgs. 61/2017, si è avviato un processo di revisione della sussidiarietà, anche sulla base dei risultati che lo stesso ISFOL, ora INAPP, ha evidenziato attraverso le analisi annuali. [...]. Sulla produzione dei dati relativi all'a.f. 2016/17, stiamo lavorando; è stata da poco completata la rilevazione; ora siamo in fase di elaborazione ed analisi dei dati. Sull'a.f. 2015/16, abbiamo dati che sono molto vicini a quelli dell'annualità precedente e che danno il senso di una certa stabilità di tutti i percorsi. Si registrano 322.000 iscritti, di cui 308.000 ai percorsi triennali e quasi 14.000 al quarto anno, il cui peso cresce progressivamente. Sul fronte delle varie tipologie, si conferma in leggera crescita quella dei percorsi realizzati dai Centri di Formazione Professionale (CFP) e cala leggermente l'offerta in sussidiarietà integrativa. Il dato è sostanzialmente stabile e indica che c'è un'utenza stabilmente interessata a questa tipologia di percorsi.

Assieme all'Istruzione Professionale, il sistema di IeFP è chiamato a concorrere a tutti gli effetti alla realizzazione dell'offerta più specificamente professionalizzante del sistema formativo italiano.

Il sistema duale e le diversità territoriali

La sperimentazione del sistema duale nell'ambito dell'IeFP, attivato il 24 settembre 2015 a seguito dell'intesa in sede di Conferenza Stato-Regioni, ha aggiunto un altro tassello importante alle tipologie di offerta di percorsi profes-

sionalizzanti, ma ha messo ulteriormente in evidenza le diversità territoriali:

Abbiamo realizzato delle prime osservazioni sull'avvio della sperimentazione del sistema duale. Le chiamo così, perché il vero monitoraggio annuale potrà essere realizzato ora che è terminata l'annualità formativa. In questo caso, il Ministero del Lavoro (MLPS) ci ha affidato l'incarico di seguire l'avvio della sperimentazione; abbiamo perciò fatto una serie di rilevazioni in corso d'opera. La più consistente di queste, quella che poi è stata presentata a luglio 2017 (INAPP-INPS, 2017, ndr), ci dice che questa sperimentazione, in fase iniziale, si è appoggiata proprio al sistema di IeFP. È un sistema che funziona bene ed è anche collaudato dal punto di vista amministrativo, ma soprattutto ha esiti molto interessanti. La sperimentazione è servita soprattutto a sviluppare i percorsi del quarto anno dell'IeFP. Mi riferisco qui a dati relativi al dicembre 2016, quando l'anno formativo di fatto era appena iniziato; i successivi monitoraggi e le successive analisi dovranno dirci quanto quella annualità formativa sia stata "cavalcata" dalle amministrazioni regionali. Però abbiamo su questo fronte, l'avvio di percorsi, soprattutto di quarto anno, in ben dieci amministrazioni, e quello che è interessante è che alcune di queste non avevano mai avviato percorsi di quarto anno prima; infatti Valle d'Aosta, Marche, Lazio e Abruzzo hanno avviato per la prima volta percorsi di quarto anno; poi abbiamo la Liguria, che li aveva già avviati in passato, ma che poi, negli ultimi anni, non li aveva potuti realizzare e li ha dunque recuperati [...]. Le risorse stanziare a valere sul sistema duale stanno consentendo di garantire su tutto il territorio nazionale un'offerta di IeFP completa, che quindi, al di là delle scelte e delle strategie regionali, preveda anche il quarto anno. Se pensiamo anche alla cosiddetta filiera lunga della formazione tecnico professionale, cioè la possibilità di una progressione formativa, non soltanto col rientro nei percorsi scolastici, ma anche con una verticalizzazione dei percorsi professionalizzanti, il quarto anno diventa un elemento essenziale. Ecco qualche numero sul fronte del duale: a dicembre 2016, quindi ad annualità formativa cominciata da poco, avevamo 22.300 allievi, di cui il grosso – 12.580 – era nell'IeFP dal primo al terzo anno e addirittura – lo dico in termini proporzionali, ovviamente – oltre 6.000 nel quarto anno. Si ha quindi un'accentuazione forte di questo quarto anno, che raccoglie ragazzi più grandi di età, più consapevoli, più maturi, che sono fortemente inclini ad entrare nel mondo del lavoro. Il duale rappresenta un'esperienza formativa che si lega strettamente all'inserimento nel mondo del lavoro. Diciamo che il sistema duale era fortemente orientato a favorire lo sviluppo del sistema di apprendistato di primo livello, ma su questo obiettivo si è cominciato un po' in salita, perché si sono avvertite le difficoltà di cui ha sempre risentito l'apprendistato, oltre ad una marcata differenza dei contesti territoriali. Sull'apprendistato c'è stato un forte interesse delle Regioni che hanno tuttavia avviato prevalentemente percorsi IeFP; c'è stato un minimo di avvio anche su altri percorsi, cioè nel sistema di IFTS e anche in alcuni percorsi modulari per i Neet⁴, altra tipologia prevista dalla sperimentazione soprattutto in Toscana. È risultato chiaro che le modalità più innovative richiedono alle amministrazioni regionali uno sforzo notevole; in una prima fase d'avvio, ci si è quindi appoggiati di più sul sistema che funzionava, che era proprio quello dell'IeFP; sugli altri fronti è chiaro che l'attivazione richiederà un pochino più di tempo [...]. C'è un'Italia a tante velocità e un'Italia che presenta tante situazioni differenti. Questa varietà ha risvolti pesanti su questa sperimentazione, perché è chiaro che le Regioni del Sud, dove esiste un tessuto produttivo più fragile, soffrono inevitabilmente di questo. Di queste differenze, del resto, risente fortemente anche la modalità dell'alternanza scuola-lavoro, che per certi aspetti ripresenta la stessa disparità. È stata utile la spinta a che tutti facessero alternanza scuola-lavoro, ma è difficilissimo in certi territori trovare le so-

⁴ L'acronimo significa "not (engaged) in education, employment or training" e si riferisce a quella fascia di giovani che non sono impegnati né nello studio, né nel lavoro, né nella formazione.

luzioni per fare esperienze sensate e significative. Questo è sicuramente il vulnus più grande rispetto al duale: che si crei un'ulteriore polarizzazione con il potenziamento delle realtà che presentano un tessuto imprenditoriale forte e consolidato, mentre laddove questo non c'è, spesso la soluzione sembra essere l'auto-imprenditorialità. Questo aspetto dell'auto-imprenditorialità andrebbe sottolineato, perché probabilmente, all'interno dei percorsi di IeFP, in questa direzione si potrebbe fare anche qualche cosa in più, magari aprendo anche a forme diverse di imprenditorialità, a diversi tipi di mercato, ad esempio il mercato dell'economia sociale e solidale.

Per quanto i risultati della sperimentazione siano ancora parziali (INAPP-INPS, 2017), emerge la possibilità che questa misura contribuisca al contrasto della dispersione scolastica e al successo formativo di fasce vulnerabili, ma anche allo sviluppo in verticale della filiera dell'IeFP. La differenziazione territoriale è però ancora troppo elevata: gli apprendisti che stanno sperimentando il sistema formativo duale si trovano soprattutto nel Nord Italia⁵, mentre sono praticamente assenti dalle Regioni del Sud. Nelle aree territoriali in cui il sistema dell'IeFP è più strutturato c'è stata infatti una certa risposta alla sperimentazione, mentre là dove il sistema di IeFP è rimasto debole, è inevitabile che si registrino ritardi anche nell'attivazione di percorsi di formazione duale. Per un'offerta formativa stabile e di qualità bisognerebbe garantire standard formativi e organizzativi omogenei su tutto il territorio italiano.

Il D.lgs. 61/2017 sugli Istituti Professionali

Per l'attuazione del D.lgs. 61/2017, riguardo alla revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale (IP) di competenza dello Stato e ai raccordi di questi con l'IeFP regionale, c'è ancora molto cammino da compiere (cfr. Salerno, 2017), ma è interessante notare come questa riforma introduca nell'IP elementi sviluppati proprio nei percorsi di IeFP:

Il decreto 61 mette in evidenza in maniera abbastanza esplicita che il modello vincente è stato proprio quello dell'IeFP, perché riprende le metodologie didattiche attive, i laboratori, la capacità di lavorare per progetti, la personalizzazione dei percorsi, le misure di orientamento e di supporto. Se tutto questo viene promosso anche nella nuova veste che assumeranno gli Istituti Professionali, lo si deve sicuramente anche agli esiti dell'IeFP, che è stata un vero e proprio apripista su questi fronti. Lo era necessariamente perché, in buona parte, lavorava con un target molto complesso: giovani dispersi che provenivano spesso da situazioni di insuccesso scolastico o formativo. Fatto sta che i percorsi di IeFP hanno messo in campo tutti questi strumenti. E questo è stato una carta vincente; buona parte di questi elementi sono ancora oggi richiesti come sfida ai nuovi professionali. [...]

⁵ Piemonte, Lombardia e Veneto offrono attualmente circa la metà dei percorsi di IeFP esistenti sull'intero territorio nazionale. Esistono anche percorsi duali attivati in altri ambiti formativi: percorsi IFTS in apprendistato, in Emilia Romagna e Lombardia, e anche percorsi di istruzione in forma duale, in Emilia Romagna, Toscana e Marche.

Il D.lgs sembra rimodulare i percorsi dell'Istruzione Professionale secondo modelli didattici affini a quelli sperimentati nei percorsi di IeFP (potenziamento delle attività laboratoriali, personalizzazione, apprendimento per competenze, unità di apprendimento ecc.). In questo si sottolinea il ruolo che l'IeFP ha e ha avuto nel rendere più inclusivo il sistema.

La questione dei finanziamenti

Il tema dei finanziamenti del sistema di IeFP, non sempre adeguati al carattere ordinamentale del sistema, rappresenta un elemento essenziale del quadro, ma apre anche a riflessioni prospettiche:

Uno dei problemi ancora irrisolti della IeFP è il sistema dei bandi. Questo va detto perché, quando parliamo di pari dignità, è sempre molto difficile mettere a parità un'offerta formativa basata su fondi certi, stabili, nazionali e un'offerta formativa che si basa prima di tutto su un sistema di bandi, per cui esiste anche il paradosso che io potrei iscrivere mio figlio a un percorso che so che inizia ma non so se arriva al suo termine. Questo in alcune Regioni, che sono dotate di minori disponibilità finanziarie, è un rischio ancora presente. Le diverse Regioni, finanziano robustamente il sistema, ma con fondi non sempre uguali e non uguali dappertutto. Teniamo presente che i fondi regionali costituiscono ancora il 40% del finanziamento, ma in alcune Regioni, come per esempio in Friuli Venezia Giulia, il livello di partecipazione è molto più elevato. Questa è una questione da considerare nel ragionare sulla pari dignità rispetto al sistema scuola che ha un finanziamento stabile. Ci sono Amministrazioni che hanno architetture organizzative più efficienti e riescono a programmare bandi triennali, e altre che devono programmare l'offerta di anno in anno; questa è una cosa che prima o poi dovrà essere affrontata. Siamo, purtroppo, in un periodo di scarsità di risorse, ma ovviamente, quelli di IeFP sono percorsi ordinamentali di pari dignità; se noi pronunciamo queste due parole, dobbiamo inevitabilmente ricorrere a un finanziamento più stabile [...]. Si potrebbe avviare un ragionamento che prevedesse di finanziare maggiormente le esperienze di maggiore successo. Questo è il dilemma che si presenta sempre in periodi di scarsità: che faccio? Distribuisco oppure do in modo mirato e premiale? Ad esempio sugli ITS c'è un sistema di premialità piuttosto marcato nei confronti dei soggetti che dimostrano di avere maggiori capacità. Questa è una cosa che mette al dibattito: sappiamo che gli Enti di formazione, così come le scuole e le università, hanno performance molto diverse; è però difficilissimo mappare tutto questo ed esiste il problema fondamentale delle enormi differenze dei contesti territoriali. Per certi aspetti sarebbe però interessante ragionare sul fatto che soggetti più efficienti dal punto di vista del rapporto con gli allievi, più legati al mondo delle imprese, maggiormente in grado di favorire la transizione tra formazione e lavoro, che è ciò che si sta cercando di favorire con tutte le più recenti misure (alternanza scuola lavoro, sistema duale ecc.), potessero essere maggiormente finanziati.

In ogni caso, sulla possibilità di stabilizzare il finanziamento al sistema si gioca anche la questione della pari dignità di questi percorsi rispetto a quelli scolastici del secondo ciclo.

Gli esiti

Buoni risultati nei percorsi in capo agli Enti accreditati

Sempre dal monitoraggio di INAPP (2017) risulta che i percorsi in capo agli Enti accreditati dalle Regioni registrano esiti formativi mediamente superiori a quelli in capo alle istituzioni scolastiche⁶:

I risultati del monitoraggio 2015-16 indicano un esito migliore dei percorsi realizzati dagli Enti di formazione ed un'efficacia minore dei percorsi realizzati in sussidiarietà integrativa. L'integrativa si muove infatti più sul fronte della prosecuzione all'interno del canale scolastico che su quello dell'acquisizione di una qualifica; quindi qui abbiamo sicuramente una minore quota di qualificati sugli iscritti al primo anno, certo tenendo presente che molti proseguono. Nell'integrativa esiste poi un altro elemento critico che consiste nel livello di consapevolezza degli allievi di trovarsi all'interno di un percorso di IeFP, laddove questo non sia stato adeguatamente spiegato, con il rischio che i ragazzi realizzino la peculiarità del percorsi solo al terzo anno, quando si trovano ad affrontare l'esame di qualifica. Questa non è una situazione che si possa presentare nei territori che hanno tradizionalmente lavorato sull'integrazione, come l'Emilia Romagna, ma talvolta il problema esiste [...]. I dati sugli esiti formativi dei percorsi sono molto interessanti: lo scarto che avevamo registrato nelle annualità precedenti tra gli esiti dei CFP e quelli delle scuole non solo si conferma, ma addirittura va leggermente a incrementarsi. Perché – e qua dobbiamo prendere in considerazione solo le amministrazioni che hanno fornito i dati completi fra il primo e il terzo anno per ragionare su un dato pulito – abbiamo riscontrato che, mentre la percentuale di qualificati su iscritti al primo anno nelle istituzioni formative accreditate arriva al 73% (con passaggi interni intorno al 90% tra un anno e l'altro), la sussidiarietà complementare si colloca al 64,2% e quella integrativa non raggiunge il 56%. È chiaro che sull'integrativa va sottolineato come molti ragazzi proseguano, però certamente la quota di qualificati sugli iscritti al primo anno è significativamente inferiore.

Anche gli esiti occupazionali sono monitorati da INAPP. In questo ambito, a breve, sarà disponibile un'indagine sugli esiti occupazionali che per la prima volta includerà anche coloro che hanno concluso i quarti anni e i percorsi di IFTS:

Sugli esiti occupazionali stiamo realizzando una nuova indagine, che è la terza e che per noi è molto interessante, perché questa volta dovrebbe consentire di intervistare oltre 10.000 qualificati nella IeFP, oltre a 2.000 diplomati IFTS. Ciò che è più interessante è che, per la prima volta, saranno intervistati anche i diplomati e sapremo quindi finalmente qualcosa sugli esiti formativi e occupazionali anche dei quarti anni. Sono indagini che presentano grandi difficoltà proprio a causa dell'assenza di database nazionali e regionali completi. La costruzione delle informazioni sta richiedendo tempi particolarmente lunghi, però vale la pena andare avanti anche perché il contesto è fortemente mutato dall'ultima indagine realizzata (in epoca pre-crisi).

Analizzando i dati disponibili sugli esiti, si può concludere che sono consistenti i segnali di efficacia degli interventi formativi di IeFP. È anche vero che

⁶ È un dato che era emerso anche da un osservatorio condotto proprio su questa rivista. Cfr. Tacconi, Gola, 2012 e gli articoli apparsi su ogni numero della rivista fino al 2015.

tali esiti vanno contestualizzati e dipendono anche dai sistemi economici e produttivi in cui si è sviluppata l'IeFP. Resta il fatto che le differenze in termini di esiti tra istituzioni formative regionali e istituzioni scolastiche che erogano percorsi di IeFP è riscontrabile anche negli stessi territori del Nord del Paese (Gola, Tacconi, 2015).

Duplici identità dei percorsi di IeFP: professionalizzazione e antidispersione

Un'analisi dello specifico della IeFP ne rivela la duplice natura di percorso formativo professionalizzante e di misura di contrasto alla dispersione scolastica (Gentile, Tacconi, 2016):

Le competenze trasversali, le soft skill, sono veramente l'elemento cruciale per tutti i futuri lavoratori. Il sistema IeFP richiama in modo particolare quest'aspetto, perché si tratta di ragazzi molto giovani, che devono essere formati per diventare persone in grado di relazionarsi con le gerarchie ed i contesti del mondo del lavoro ed è quindi necessario potenziare la loro capacità di lavorare per obiettivi, sviluppandone le capacità e competenze nel miglior modo possibile. Sappiamo che per i giovani ancora più che per gli adulti, conta molto la "testa" in termini di auto-percezione, capacità di relazionarsi all'ambiente ecc.. [...]. Questa è una delle sfide; consideriamo che l'IeFP ha da sempre un'anima doppia: quella della professionalizzazione da una parte e quella dell'antidispersione dall'altra. Abbiamo un dato ormai piuttosto stabile: il 43% degli allievi del primo anno ha quattordici anni, non proviene quindi da precedenti insuccessi ma opta per la IeFP vocationalmente; rimane comunque significativo anche il fatto che il restante 57% provenga da situazioni accidentate, diciamo. Chiaramente tutte e due le anime sono importanti: così come è importante da un lato la connessione con il mondo del lavoro, dall'altro la massima attenzione allo sviluppo delle competenze per i diritti di cittadinanza attiva, che costituisce un elemento di pari dignità rispetto al mondo scuola; da lì non si deve tornare indietro.

Si tratta di continuare a costruire l'IeFP in un'ottica ampia (Spöttl, Tacconi, & Tütlys, 2016), di percorso orientato alla formazione innanzitutto personale dei soggetti, ma attraverso un confronto serrato col mondo del lavoro, la sua cultura e i suoi processi. Proprio questo impianto, che risulta abbastanza consolidato almeno in una certa parte del Paese, si dimostra efficace anche nel rimotivare e includere soggetti che spesso vengono espulsi dai sistemi scolastici.

Le sfide

Seguire la revisione e l'aggiornamento dei Repertori IeFP e IFTS

Una prima sfida per il sistema di IeFP è relativa alla revisione del repertorio delle professioni, non solo per la IeFP:

La revisione del repertorio è lungamente attesa; sono diversi anni che la si aspetta e che il mondo del lavoro evolve le sue richieste; il repertorio si deve agganciare ai cambiamenti del mercato e del tessuto produttivo tenendo presente le nuove istanze del mondo del lavoro. I repertori sono ormai fortemente datati, e normativamente scaduti; poi spesso questi processi richiedono tempi molto lunghi. Esiste un lavoro molto consistente già fatto sia dalle Regioni che dagli Enti, in termini di ipotesi di revisione; è opportuno arrivare a conclusione di questa riflessione e definire un nuovo repertorio, che preveda ulteriori qualifiche e che riveda le competenze all'interno di quelle già esistenti. C'è tutto un fronte che è rimasto un po' indietro, dato che si è puntato fundamentalmente sui due grandi settori trainanti, quello della ristorazione e quello del benessere. Ci si è adagiati sul fatto che questi due settori di offerta "tiravano" molto. È necessario però dare soddisfazione a tutta una serie di richieste del mercato del lavoro, che potrebbero allargare i numeri della partecipazione in entrata e dell'occupazione in uscita dalla filiera; è molto importante che il sistema IeFP non si irrigidisca. In questo senso bisogna valorizzare tutte le esperienze disponibili nelle Regioni e le strumentazioni sviluppate. Lo stesso INAPP dispone di un database molto significativo, il cosiddetto *Labour market intelligence*, un database che rileva sistematicamente le esigenze del mondo del lavoro su tutta una serie di fronti. Una delle cose che come INAPP abbiamo cercato di fare è stata proprio la costruzione sperimentale di un ponte tra questo database già presente in istituto, con moltissime informazioni sul sistema imprese e sul fabbisogno del mondo del lavoro, e le figure del repertorio della IeFP e degli IFTS. C'è un paper di natura metodologica in uscita su questo tema che potrebbe risultare molto utile nella prospettiva della revisione del repertorio, perché tenta di agganciare l'informazione sulle richieste del mercato alle competenze delle 22 figure del repertorio IeFP. [...] Un'altra sfida importante è quella relativa al tema della certificazione delle competenze. Ovviamente trasparenza prima e certificazione poi sono un elemento di qualità del sistema IeFP, che come sistema è uno dei più strutturati e organizzati. Anche i percorsi del duale rivolti ai Neet si basano sulla possibilità di mettere in trasparenza e convalidare le competenze già in essere per poter reinserire un sedicenne o un diciottenne che ha avuto precedenti esperienze formative ad un certo punto del percorso.

Da questa possibilità dipende la capacità del sistema di essere aggiornato ma anche la possibilità di accompagnare più efficacemente i soggetti nel loro percorso formativo che spesso non è lineare.

Stare ancorati al mondo del lavoro

Una sfida importante per gli Enti di formazione è quella di restare legati al mondo del lavoro e alle evoluzioni che lo interessano, con attenzione alle specificità dei territori:

La principale indicazione che mi sento di dare agli Enti è di mantenere un ancoraggio molto forte al mercato del lavoro, non "adagiarsi", passatemi la parola, sull'offerta che esiste, tenendo invece presente che la domanda del mercato è in continua evoluzione. È una domanda che non penalizza i percorsi brevi. Il mercato del lavoro sembrerebbe infatti polarizzarsi verso la specializzazione di altissimo profilo, ma anche verso le qualifiche di ingresso. L'altro aspetto da coltivare è la attenzione alla curvatura regionale delle figure. In una prima fase della filiera IeFP l'esigenza era riconoscere delle figure nazionali, e siamo arrivati alle 21, poi 22 figure professionali. Ma le curvature regionali sono in realtà molto interessanti, perché, rispetto agli standard minimi nazionali, rappresentano quegli standard aggiuntivi che consentono di aderire alle specificità locali e diventano i principali motori di occupazione. In questa fascia di

età e in questo livello di qualifica non parliamo di grandissima mobilità; il grosso dei ragazzi dei CFP si occupa localmente. Quindi è molto importante che, accanto allo standard nazionale, ci sia una curvatura locale, ad esempio, dell'operatore della ristorazione che si trova in Puglia, in Lombardia, in Trentino o in Sardegna. Le specificità ci sono, vanno valorizzate, e spesso sono quelle che garantiscono l'accesso al lavoro.

Si tratterà di mantenere l'attenzione allo sviluppo delle persone, ma anche di accompagnare in modo effettivo la transizione al lavoro e lo sviluppo dei territori.

Promuovere una migliore conoscenza del sistema

Alcuni anni fa l'ISFOL aveva condotto un'indagine sulla conoscenza del sistema educativo (ISFOL, 2015) da cui emergeva la carente informazione sul sistema di IeFP che spesso ancora oggi non viene nemmeno preso in considerazione nei percorsi di orientamento:

C'è il problema di conoscenza del sistema di IeFP da parte del grande pubblico, dei ragazzi in fase di scelta. L'INAPP realizzò, qualche anno fa, un'indagine dalla quale emergevano dati abbastanza preoccupanti sul fatto che sostanzialmente l'IeFP veniva conosciuta e apprezzata solo una volta che vi si entrava; mentre si tratta di un canale ordinamentale che dovrebbe essere presentato alla popolazione alla stregua degli altri percorsi. Esiste ancora un grosso problema di conoscenza della filiera e su questo si dovrebbe lavorare anche allo sviluppo di campagne nazionali più diffuse possibili.

Esiste certamente un problema di carattere culturale, che tiene bassa la considerazione della valenza formativa di percorsi intrecciati col lavoro (Tacconi, 2015), ma molto si può fare – anche collegandosi in rete con le altre istituzioni – per migliorare la qualità della comunicazione sulla realtà dell'IeFP.

Procedere convintamente sulla strada della valutazione

Un'ulteriore sfida è quella che stimola gli Enti a procedere convintamente sulla strada della valutazione degli esiti, anche con strumenti standardizzati e comparabili, e delle istituzioni formative, in una prospettiva di miglioramento continuo:

Si tratta anche di procedere sul sistema di valutazione del sistema IeFP, anche sulle autovalutazioni, perché si sconta ancora qualche pregiudizio sulla qualità dell'offerta. Più si dimostra tale qualità, più si riesce effettivamente a dare credibilità a questa filiera, che è una filiera che in questi anni ha lavorato molto bene [...]. Il progetto VALEFP, attivo già da qualche anno, promosso da FORMA e realizzato anche da INVALSI, a cui l'INAPP, tra l'altro, ha partecipato in una prima fase. È un progetto importante, perché si tratta di valutare le competenze degli allievi ed allo stesso tempo di osservare la specificità del sistema di IeFP. Su questo tema si possono prevedere altri importanti contributi dell'INAPP, sempre nell'ottica di osservare e testare la qualità del sistema.

La qualità del sistema può essere alimentata da un sistema di valutazione efficace che consenta di alimentare una logica di continuo miglioramento e di migliorare la conoscenza di questo segmento del sistema educativo.

Potenziare il raccordo con i servizi al lavoro

Un'ulteriore sfida, anche nella prospettiva del duale, è rappresentata dalla connessione sempre più stretta da costruire tra IeFP e Servizi al lavoro:

L'altro oggetto di osservazione è quello dei servizi al lavoro; in questo periodo si sta ragionando sugli Enti di formazione, gravandoli in qualche modo di grandi aspettative anche in questa direzione, cioè pensandoli come gli unici soggetti in grado di fare intermediazione in maniera stabile. Questa è una caratteristica che in buona parte i Centri di formazione hanno già. La trasformazione dei CFP in agenzie formative nasceva un po' da questo allargamento di funzioni. Ma certamente non può essere l'unico soggetto deputato a questo compito, come non potevano esserlo solo i centri dell'impiego vent'anni fa. Nessuno può vincere da solo; il CFP ha allargato le sue azioni fortemente anche nella direzione dell'inserimento lavorativo, poi a monte fa azioni di orientamento, bilancio di competenze, segue un po' tutto il percorso. Ma ovviamente l'integrazione dei diversi soggetti in reti territoriali è fondamentale, altrimenti mancherà sempre qualcosa, oppure si graveranno i CFP di tutte le funzioni.

È un passaggio delicato che non deve snaturare i CFP ma renderli sempre più capaci di accompagnare efficacemente anche nell'inserimento lavorativo.

Alleggerire i docenti

La qualità formativa dipende in larga misura dalla qualità dei docenti impegnati nel sistema. A questo livello si pone la questione dell'alleggerimento:

Ormai sembra che i docenti (siano essi della scuola, ma ancor più quelli delle Istituzioni formative accreditate) debbano fare di tutto: far didattica, ma anche assumere in qualche modo compiti organizzativi, di animazione e gestione di progetti e spesso addirittura funzioni amministrative. Probabilmente questa è la differenza tra il nostro Paese e qualche altro, che in questo senso è un pochino più avanti e con un maggiore grado di efficienza: il fatto che la risorsa docente deve essere un pochino svincolata, deve poter dedicare i suoi sforzi alla didattica. Se un docente deve trascorrere la sua giornata a risolvere tutti i problemi del mondo, non riesce a concentrarsi su quello che è la sua mission principale.

I docenti di CFP, al pari dei docenti della scuola, devono qualificare la propria azione come educativa e concentrarsi sul cuore del loro impegno.

Mettere a sistema le migliori esperienze

Un'ulteriore sfida è quella di mettere a sistema le migliori esperienze e le risorse costruite dalle comunità professionali dei docenti⁷:

Bisogna lavorare affinché tutto quello che si fa diventi presto sistema. Ad esempio, riguardo alla dispersione formativa, ci sono stati tantissimi progetti, anche molto interes-

⁷ A questo riguardo è di particolare interesse il progetto del CNOS-FAP titolato "Il CFP si rinnova": <http://www.cnos-fap.it/page/cfp-si-rinnova..>

santi, ma praticamente quasi niente è a sistema. Bisogna superare le fasi sperimentali, meritorie e di grandissima importanza, e cercare di mettere a sistema le cose migliori. Uno dei problemi fondamentali è costituito dalla “caduta” degli allievi al primo anno delle superiori, soprattutto presso gli Istituti Professionali. Dietro a questo c'è il tema dell'orientamento. Finalmente va abbattuta quella quota di perdite che si hanno al primo anno delle superiori; quello è un fronte su cui si può avere successo, si può fare qualcosa.

Guidare processi che consentano la messa a sistema delle esperienze migliori è un processo che interpella le Istituzioni ma anche i singoli Centri.

Potenziare la ricerca in ambito formativo

L'ultima sfida nominata dal nostro ricercatore è quella relativa alla ricerca, che viene portata avanti in primis da INAPP ma che dovrebbe coinvolgere anche altri soggetti:

La ricerca in ambito formativo è un po' storia dell'ISFOL prima e dell'INAPP adesso; certamente è interessante dialogare con tutti i soggetti, primi tra i quali, al di là del Ministero del Lavoro ISTAT e MIUR. Questo è fondamentale. Un tema importante cui si lavora è quello della dispersione formativa. Dal punto di vista quantitativo ciò può avvenire solo in connessione con soggetti come l'ISTAT, unici in grado di offrire quella base informativa che consenta di ricostruire un quadro esaustivo del fenomeno.

È necessario potenziare linee diffuse di ricerca sull'IeFP, che coinvolgano anche altri soggetti e consentano di guadagnare quadri sempre più articolati della realtà.

Conclusioni

Nella conversazione con Crispolti è emersa una piena sintonia con le linee che sta portando avanti anche la nostra rivista che da sempre promuove un sistema di IeFP che sappia garantire gli stessi standard di qualità e di inclusività su tutto il territorio nazionale. Oltre ad un articolato quadro sull'esistente, dalla conversazione è emersa una mappa delle questioni rilevanti su cui impegnarsi per l'ulteriore sviluppo del sistema:

- raccordo con i percorsi dell'Istruzione Professionale,
- revisione e aggiornamento delle qualifiche,
- sviluppo anche in verticale delle varie filiere dell'offerta formativa,
- aggancio col mondo del lavoro, senza smarrire il proprio specifico educativo,
- potenziamento della rete tra CFP e imprese, cercando una corrispondenza tra offerta formativa e competenze presenti e future richieste dal mondo del lavoro,
- orientamento e miglioramento dell'attrattività dell'offerta,
- investimento di adeguate risorse umane e strumentali,

- valutazione e promozione della qualità dell'offerta didattica,
- sviluppo della ricerca e della messa a sistema delle migliori esperienze ecc..

Si tratta di continuare a produrre innovazione e, in certi casi, di aprire veri e propri cantieri sulle linee indicate. In questo modo Istituzioni ed Enti di Formazione daranno il loro contributo non solo allo sviluppo del sistema ma anche dei territori e delle comunità.

Bibliografia

- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61. Revisione dei percorsi dell'Istruzione Professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della Legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00069) (GU Serie Generale n.112 del 16-05-2017 - Suppl. Ordinario n. 23). <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00069/sg>.
- GENTILE M. - TACCONI G. (2016), Giovani dispersi in Europa e in Italia: comprensione del fenomeno e misure di contrasto. *Orientamenti Pedagogici*, 63(4), 797-825.
- GOLA G. - TACCONI G. (2015), 'Leggere' le pratiche e la didattica professionalizzante. Studio di caso su alcuni percorsi di IeFP in Veneto. *Rassegna CNOS*, 31(1), 161-181.
- INAPP (2017), *La IeFP tra scelta vocazionale e seconda opportunità. XV Rapporto di monitoraggio delle azioni formative realizzate nell'ambito del diritto-dovere, a.f. 2015-16*. Pre Print. Roma: INAPP. <http://oa.inapp.org/xmlui/handle/123456789/110>.
- INAPP-INPS (2017), *Verso una ripresa dell'apprendistato. XVII Rapporto di monitoraggio*. Roma: INAPP-INPS. <http://oa.inapp.org/handle/123456789/115>.
- INAPP (2017). *Sperimentazione del sistema duale nella IeFP: analisi dello stato di avanzamento delle programmazioni regionali*. Roma: INAPP <http://www.inapp.org/it/Pubblicazioni>
- ISFOL (2015), Disinformazione di sistema. Prima indagine ISFOL sulla conoscenza del Sistema educativo. Roma: ISFOL. <http://bw5.cineca.it/bw5ne2/opac.aspx?WEB=INAP&opac=Default&ids=20236>.
- SALERNO G.M. (2017), La riforma della istruzione professionale nei rapporti con la IeFP. *Tuttuscuola*, 32(573), 16-17.
- SPÖTTL G. - TACCONI G. - TÜTLYS V. (2016), Reciprocity relationships in work-based training: implications for VET policy and didactics. *RicerAzione*, 8(1), 49-69.
- TACCONI G. (2015), *Tra scuola e lavoro. Una prospettiva didattica sul secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione*. Roma: LAS.
- TACCONI G. - GOLA G. (2012), Osservatorio sulle politiche della IeFP nelle Regioni italiane. Presentazione di un progetto di ricerca. *Rassegna CNOS*, 28(1), 127-136.